

Ha iniziato con l'atletica Costanza Zanoletti, venticinque anni compiuti lo scorso dicembre, vigezzina di Santa Maria Maggiore, iscritta all'AVIS dal 2003, campionessa italiana di skeleton, che parteciperà in questa particolare disciplina sportiva alle prossime olimpiadi invernali di Torino. Nonostante gli impegni di un'attività agonistica ad altissimo livello, corre in Coppa del Mondo di specialità,

si è già laureata in scienze motorie ed ora frequenta ingegneria informatica al Politecnico di Milano. Nel poco tempo libero legge i libri di Daniel Pennac, le piace andare al cinema e ascoltare musica rock. Entra in nazionale nel 2002 e subito partecipa alla prima gara in Coppa Europa. Prima gara di Coppa del mondo l'anno successivo ad Igls in Austria, dove si classifica 17a. Sempre nel 2003 partecipa ai campionati mondiali assoluti di Nagano, in Giappone, dove ottiene, lei giovanissima, un sorprendente 15° posto. Abbiamo incontrato Costanza dopo la selezione di Cesana dove si è qualificata per i Giochi Olimpici superando una serie di difficili prove, rese ancora più stressanti dal fatto l'Italia poteva partecipare con un solo atleta.

• Contenta di avercela fatta... Felicissima anche se è stata una gara dura. Dopo le prime selezioni eravamo rimaste in due, io e la Locati, a pari livello tecnico. Avere vinto è stata una questione d'atteggiamento mentale. È stata una settimana durissima con uno stress incredibile, ben maggiore delle gare di Coppa del Mondo. La posta in palio era altissima e ci si faceva guerra fra di noi. Per me è stata anche una grande lezione di vita che mi ha fatto maturare, sia come persona, sia come atleta. Vince chi tiene più duro e resiste alla pressione dell'agonismo.

• Come si sono svolte le qualificazioni? Sono tre manche dove si può scartare il tempo peggiore. Ho vinto le prime due e nella seconda, con un minuto e 67 centesimi, ho abbassato il record femminile della pista. A quel punto ero campionessa italiana e nonostante la qualificazione quasi certa, mi sono

Costanza Zanoletti l'avisina di Santa Maria Maggiore che andrà alle Olimpiadi di Torino

Corre con lo skeleton, uno slittino che scende nelle piste di bob

impegnata al massimo anche nella terza discesa, vincendo anche quella.

• In quel momento grande emozione...

Certo una grande gioia. Ma soprattutto lo scarico della tensione che mi attanagliava da due giorni. Tenere duro fino alla terza manche, impegnarsi al massimo, stringere i denti e rimanere concentrati per me è stata un'autentica



sofferenza.

• Dopo solo quattro anni di skeleton vai alle Olimpiadi; ti ritieni fortunata?

Non ho mai smesso di lavorare ed impegnarmi. Sia nell'atletica che nello skeleton ho visto tanta gente mollare. Per fare sport ad alto livello ci vogliono doti naturali, talento ma anche tanto impegno e tanta fatica. Bisogna poi volere eccellere. La fortuna è necessaria certo: ma fondamentalmente i risultati sono il frutto del lavoro fatto con la mentalità del professionista.

• Come si guida lo skeleton?

Con leggeri spostamenti del corpo, un po' come andare in moto, che si riflettono sui pattini e quindi sulla direzione dello slittino. Le piccole correzioni vengono fatte toccando la pista con i piedi, anche se è meglio non